

VISITA PASTORALE DI S.Em. GUALTIERO CARD. BASSETTI
ALL'UNITÀ PASTORALE N. 21

Parrocchie di Badia di Montecorona, Civitella Benazzone, Cordigliano, Pierantonio,
Ponte Pattoli, Rancolfo, Romeggio e Solfagnano.

LETTERA PASTORALE

AI PRESBITERI, AI RELIGIOSI, ALLE RELIGIOSE E AL POPOLO DI DIO
DELLE PARROCCHIE DI BADIA DI MONTECORONA, CIVITELLA BENAZZONE, CORDIGLIANO,
PIERANTONIO, PONTE PATTOLI, RANCOLFO, ROMEGGIO E SOLFAGNANO.

Carissimi figli,

la visita pastorale è stata breve, ma mi ha offerto importanti opportunità per ascoltare il territorio, per celebrare la fede comune e per vivere momenti conviviali. Ricordo come particolarmente significativi il dialogo con gli studenti, quello con gli operai e l'incontro nel Villaggio Santa Caterina con gli operatori pastorali. La numerosa partecipazione a ogni momento del programma ha dato la misura dell'impegno per la sua preparazione e ha rafforzato la speranza per un proficuo cammino dell'unità pastorale. Ringrazio il moderatore, don Gustavo Coletti, e quanti hanno collaborato all'organizzazione di quelle giornate.

Con la presente lettera intendo offrire alcune indicazioni per il cammino dei prossimi anni, in modo che le vostre parrocchie realizzino progressivamente quella "pastorale integrata" che costituisce la ragione prima dell'unità pastorale.

In primo luogo vi comunico che dopo la visita si darà attuazione a quanto indicato dal Direttorio *Come sono belle le tue tende!* circa la parrocchia di Cordigliano, la quale passerà nella vostra unità pastorale, cedendo però gran parte del suo territorio alla parrocchia di Montelaguardia. In attesa della prevista unificazione canonica e civile, dispongo altresì la piena integrazione pastorale e amministrativa della parrocchia di Cordigliano con quella di Ponte Pattoli e della parrocchia di Romeggio con quella di Montecorona. Ci sarà in ciascuna realtà un unico CPAE e verrà presentato in diocesi un unico bilancio.

Mi rivolgo quindi a voi, cari presbiteri e cari diaconi. La vostra puntuale e corale partecipazione ai diversi momenti della visita mi ha dato modo di apprezzare la cordialità delle vostre relazioni e il sostegno che vi offrite a vicenda. È stato un segno importante della volontà e della possibilità di camminare insieme. Vi chiedo di portare avanti con perseveranza questa bella comunione, incontrandovi spesso, anche con i diaconi, per vivere nella fraternità e per individuare insieme i passi da fare per attuare l'integrazione pastorale. Auspico che la vostra amicizia possa evolvere verso forme sempre più intense di vita comune.

Ho visto con gioia – anche in altre occasioni - le vostre buone relazioni con la comunità contemplativa di Monte Corona. Essa è "posta sul monte" come costante richiamo al primato di Dio nella vita della Chiesa e del cristiano, ma può divenire anche un'efficace risorsa pastorale, come scuola di preghiera e spazio di silenzio proposto a giovani e adulti.

Mi rivolgo infine a tutti voi, cari fedeli. È da molti anni che le vostre parrocchie e comunità condividono il servizio dei presbiteri. Avete accettato di buon grado i relativi disagi - e questo vi fa

onore - ma tale situazione non vi ha però aiutato a superare del tutto i campanilismi. Mi pare ci siano ancora resistenze al cammino comune, soprattutto quando esso esige di fare scelte che vanno a toccare il “modus vivendi” pastorale e liturgico dei diversi paesi. Spero che la visita vi abbia fatto apprezzare la nuova realtà dell’unità pastorale come un’opportunità per dare più vita alle comunità, anche piccole, del vostro territorio. Quanto più, infatti, cresceranno le iniziative di formazione degli operatori laici, di evangelizzazione dei “lontani”, di percorsi organici di crescita per giovani e adulti, tanto più ci saranno persone e iniziative da “distribuire” nelle diverse comunità dell’unità pastorale.

È quindi necessario creare relazioni tra le diverse comunità parrocchiali ed ex-parrocchiali, in primo luogo facendo lavorare intensamente il consiglio pastorale interparrocchiale, innanzitutto sui temi della presente lettera: tale organismo deve essere il “motore” del cammino dell’unità pastorale.

Esorto anche i consigli parrocchiali per gli affari economici a lavorare insieme, pur mantenendo la legittima autonomia, per affrontare nell’orizzonte dell’unità pastorale la gestione del patrimonio immobiliare, tenendo presente che nel corso della visita si è potuta rilevare, ad esempio, la carenza di spazi pastorali adeguati. Per di più, alcuni immobili sono inutilizzati e bisognosi di seri interventi di ristrutturazione. È importante che programmazione pastorale e gestione patrimoniale vadano di pari passo.

Non ho nulla in contrario che nei paesi già sede di parrocchia continuino ad esistere “comitati di gestione” locali del patrimonio ecclesiale, anche perché ho potuto constatare la dedizione con cui molte persone si occupano in tal modo dei beni della Chiesa. Chiedo tuttavia che la loro azione si sviluppi in piena comunione con il moderatore e che si presenti in Diocesi un solo bilancio per ogni parrocchia.

Una prima ristrutturazione, che appare urgente, è quella del servizio liturgico domenicale, attualmente poco funzionale e già insostenibile per i presbiteri. Essa va fatta tenendo presente che

- relativamente a ciò che segue, “chiese parrocchiali” vanno considerate solo quelle di Casa del Diavolo, Montecorona, Pierantonio, Ponte Pattoli, Rancolfo e Solfagnano;
- nelle altre chiese, se il numero di fedeli che ordinariamente partecipa è significativo e può garantire i ministeri necessari, si celebri la vigilia o a domeniche alterne (una o due volte al mese), anche con il ricorso alla liturgia della Parola: altrimenti vi si celebri solo in settimana;
- gli orari delle messe domenicali delle chiese parrocchiali non siano, per quanto possibile, sovrapposti, ma distanziati tra loro di almeno un’ora: ciò per assicurare ai fedeli maggiori possibilità di partecipazione e per ottimizzare il servizio dei preti

Per ciò che concerne le ricorrenze maggiori ci si regoli in questo modo:

- il Triduo pasquale sia celebrato in modo da mettere insieme più parrocchie, secondo l’opportunità e la disponibilità di aule liturgiche sufficientemente ampie;
- la Confermazione sia celebrata preferibilmente in modo unitario.

Un secondo aspetto riguarda la comunicazione. Al di là del foglio mensile “Ariba Ariba!” di Ponte Pattoli, l’unità pastorale non ha uno strumento di comunicazione, anche a causa di qualche delusione passata. Potrebbe invece molto giovare alla causa della comunione un semplice foglio domenicale (e anche un sito interparrocchiale) da realizzare insieme, che riporti in modo sintetico la vita e le iniziative delle diverse comunità. Vi incoraggio a provare, perché in altre realtà è stato molto utile.

Una terza attenzione concerne la dimensione liturgica della vita delle vostre comunità: vedo infatti la necessità di investire molto sulla formazione degli animatori, anche per la quantità dei luoghi che vengono officiati. Se vogliamo che la celebrazione domenicale sia nutrimento efficace per la pietà del popolo, va posto ogni sforzo per offrire liturgie ben preparate e ben animate, in cui venga sostenuta la “piena, attiva e consapevole” partecipazione dei fedeli. Ho ascoltato con piacere i cori che hanno animato le celebrazioni; credo tuttavia che occorra impegnarsi per far partecipare al canto l'intero popolo di Dio.

Ci sono anche alcune chiese che hanno necessità di una sistemazione definitiva del presbiterio secondo i dettami della riforma conciliare. Si proceda con decisione, nei limiti delle possibilità economiche, coinvolgendo sempre la commissione diocesana d'arte sacra e l'ufficio liturgico diocesano.

Sul versante dell'evangelizzazione, ho constatato la preoccupante assenza di proposte formative per adulti e famiglie. Fanno eccezione la nascente Associazione dei Laici dell'Amore Misericordioso e la lodevole iniziativa del “Gruppo di preghiera e di opere divina misericordia”, il quale però deve essere seguito con sollecitudine, valutando la possibilità che evolva in associazione di fedeli, con regolare statuto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Con l'aiuto dei diaconi e di qualche laico, occorre offrire concreti percorsi di fede, iniziando anche con poche persone e magari avvalendosi della collaborazione di qualche aggregazione laicale. Gli uffici diocesani sono a disposizione per offrire indicazioni e strumenti; è però importante individuare dei referenti locali per ciascun ufficio, in modo che possano fare da raccordo con le iniziative a livello centrale e stimolare la partecipazione soprattutto alle opportunità di formazione.

L'attività giovanile è invece in crescita, anche sulla scorta della recente missione: le nuove generazioni possono svolgere un ruolo importante nella realizzazione della pastorale integrata, perché sanno più degli adulti superare i condizionamenti del campanilismo, per apprezzare il valore del cammino comune. La pastorale dei giovani andrà pensata sempre più in modo unitario, sulla scala dell'unità pastorale, anche individuando uno o due poli di aggregazione oratoriale sui quali investire nella formazione degli animatori e nella dotazioni di strutture adeguate.

Dal punto di vista della carità, è opportuno pensare ad organizzare una Caritas interparrocchiale, individuando un luogo che possa servire da punto di riferimento per l'intero territorio e organizzando attorno ad esso volontari di tutte le comunità, per l'ascolto e la gestione dei servizi che sarà possibile attivare (da quello degli alimentari, al vestiario...). Il centro diocesano si farà presente per aiutare il moderatore e il consiglio pastorale a riorganizzare la Caritas su base interparrocchiale e per seguire in loco la formazione degli operatori del centro di ascolto.

In conclusione, carissimi, ci attende un impegnativo cammino, tutto teso a unire le forze per dar vita sul territorio a una presenza di Chiesa più ricca e più efficace nell'annunciare il Vangelo. Le molte persone profondamente credenti e sinceramente impegnate che ho potuto incontrare nel corso della visita fanno sperare che le vostre parrocchie saranno all'altezza di rispondere a tale esigenza. Ci appoggiamo, però, non sulle nostre forze, ma sulla Parola del Signore e la potenza del suo Spirito, fiduciosi nell'intercessione della Vergine e dei santi Patroni Andrea, Biagio, Cristoforo, Paterniano e Silvestro.

Vi ringrazio e di cuore vi benedico.

Perugia, 16 aprile 2015

+ Gualtiero card. Bassetti